

**VADEMECUM**

**Referendum  
Per l'Autonomia  
del Veneto**

**22 OTTOBRE 2017**

A CURA DI **TIZIANO BEMBO**

CON LA COLLABORAZIONE DI **MATTEO CELEBRON**

(SU DOCUMENTAZIONE CENTRO STUDI CGIA MESTRE)

**(L.R. 19 GIUGNO 2014, N. 15)**

# INDICE

<b>INTRODUZIONE.....</b>	<b>5</b>
<b>IL VENETO OGGI.....</b>	<b>6</b>
IL RESIDUO FISCALE .....	7
LA SPESA STATALE REGIONALIZZATA.....	11
I TAGLI ALLA SPESA SUBITI DAL VENETO AD OPERA DELLO STATO .....	15
IL VENETO È REGIONE VIRTUOSA.....	21
IL MODELLO VENETO.....	24
<b>II VENETO GENEROSO .....</b>	<b>27</b>
IL VENETO SOLIDALE - LA SANITÀ DEL VENETO FA BENE ANCHE ALL'ITALIA.....	28
IL VENETO NON È UNA REGIONE DI EVASORI FISCALI.....	32
<b>IL VENETO CON L'AUTONOMIA.....</b>	<b>35</b>
IL VENETO INASCOLTATO .....	36
GLI AMBITI DI MAGGIORE AUTONOMIA.....	37
COME SAREBBE IL VENETO AUTONOMO .....	38
<b>SE IL VENETO FOSSE COME BOLZANO .....</b>	<b>39</b>
CON IL VENETO AUTONOMO CRESCE IL VENETO E CRESCE L'ITALIA.....	41



# INTRODUZIONE

## *Perché un referendum sull'autonomia del Veneto?*

*È bene chiarire a noi tutti, e sin da subito, che solo con la forte partecipazione e l'ampio consenso dei Veneti, la nostra Regione riuscirà a negoziare con lo Stato centrale una maggiore autonomia. Da diversi anni, infatti, assistiamo alla mancata attuazione del federalismo e a nulla sono valse le richieste e gli appelli rivolti in tal senso al Governo, che ha addirittura cercato di impedire il referendum sull'autonomia del Veneto previsto dalla legge regionale n. 15 del 19 giugno 2014. Tuttavia il referendum, nonostante l'impugnativa del Governo, ha ottenuto l'avvallo della Corte Costituzionale, consentendo così di dare la parola ai Veneti per sapere se vogliono o meno una maggiore autonomia.*

*Indire il referendum sull'autonomia, quindi, è il presupposto necessario per consentire al Governatore della nostra Regione di sedersi al tavolo delle trattative con lo Stato con un "potere contrattuale" forte del sostegno di milioni di Veneti; non è questa una condizione marginale bensì una fondamentale necessità.*

*Solo così otterremo il risultato di una maggiore autonomia che consentirà alla nostra Regione, anche grazie alla sua virtuosità, di affrontare con forza e capacità le sfide che l'economia globalizzata continua a presentarci. Ce lo meritiamo!*

*Riusciremo, così, ad offrire ai nostri giovani un futuro migliore e alle nostre imprese maggiori opportunità, alla nostra scuola maggiore efficienza e qualità, alle persone bisognose una migliore assistenza; garantiremo, in definitiva, una vita migliore a tutti i cittadini veneti. E non ci dimenticheremo nemmeno dei territori che stanno peggio di noi perché un Veneto autonomo fa bene ai Veneti e fa bene anche all'Italia.*

*È questa, ovviamente, anche la risposta a coloro che si chiedono a cosa serva un referendum, che cosa cambia con il referendum. Cambia semplicemente tutto, non perché lo diciamo qui, ma soltanto perché i fatti lo attestano.*

*E proprio a tal proposito offriamo, a chi ha la voglia di capirne di più, questo sintetico opuscolo, frutto di ben 22 ricerche, studi e analisi anche complessi, svolti con il grande contributo della CGIA di Mestre, a cui va il nostro più sincero e sentito ringraziamento.*

## **IL VENETO OGGI**

### **IL RESIDUO FISCALE**

*La differenza tra quanto i veneti pagano in tasse e quanto le pubbliche amministrazioni spendono a loro favore in termini di servizi e provvidenze.*

### **LA SPESA STATALE REGIONALIZZATA**

*Non tutti i territori sono uguali davanti allo Stato.*

### **I TAGLI ALLA SPESA SUBITI DAL VENETO AD OPERA DELLO STATO**

*Il rilevante contributo delle Autonomie locali in termini di risanamento dei conti pubblici nazionali e la costante riduzione del debito pubblico delle Amministrazioni locali.*

### **IL VENETO È REGIONE VIRTUOSA**

*La qualità della spesa regionale e della gestione della macchina amministrativa.*

Il Veneto è stato indubbiamente penalizzato da ingenti tagli di risorse imposte dal livello centrale per risanare la finanza pubblica. Nonostante il Veneto si configuri come una regione virtuosa, i tagli sono stati attuati sostanzialmente in maniera lineare, penalizzando un territorio al quale lo Stato già destina poche risorse. In tale contesto il Veneto contribuisce comunque in maniera determinante alla solidarietà interregionale, specialmente per quanto concerne la sanità.

Se la richiesta di maggior autonomia della Regione si realizzasse, il Veneto si avvicinerebbe al modello delle Regioni a statuto speciale, riducendo così un gap in termini di risorse che per certi versi non appare più sostenibile e giustificabile. La gestione di maggiori competenze e maggiori risorse a livello locale genererà, grazie all'elevata capacità amministrativa del Veneto, effetti benefici sulla finanza pubblica territoriale. È ragionevole, inoltre, attendersi, nel medio periodo, una accelerazione del Pil regionale dovuta alla migliore gestione delle risorse pubbliche.

## IL RESIDUO FISCALE

La differenza tra quanto i veneti pagano in tasse e quanto le pubbliche amministrazioni spendono a loro favore in termini di servizi e provvidenze

### Il Residuo fiscale nelle varie Regioni

Il residuo fiscale è dato dalla differenza tra tutte le entrate (fiscali e di altra natura) che le Amministrazioni pubbliche prelevano da un determinato territorio e le risorse che in quel territorio vengono spese.

Tabella 1 - Residuo fiscale delle Amministrazioni Pubbliche Anno 2015

Rank	Regioni	Entrate (milioni di €)	Spese (milioni di €)	Residuo fiscale (milioni di €)
1	Lombardia	178.317	126.122	+ 52.195
2	Emilia Romagna	74.415	55.554	+18.861
3	Veneto	71.843	56.385	+15.458
4	Piemonte	63.664	55.058	+ 8.606
5	Toscana	53.273	47.851	+ 5.422
6	Lazio	94.393	90.618	+ 3.775
7	Marche	19.983	17.956	+ 2.027
8	Prov. Aut. Bolzano	9.752	8.651	+ 1.100
9	Liguria	23.396	22.786	+ 610
10	Friuli Venezia Giulia	18.207	17.681	+ 526
11	Valle d'Aosta	2.315	2.250	+ 65
12	Umbria	11.214	11.296	- 82
13	Prov. Aut. Trento	8.632	8.881	- 249
14	Molise	3.018	3.632	- 614
15	Basilicata	5.282	6.543	- 1.261
16	Abruzzo	15.040	16.341	- 1.301
17	Sardegna	15.781	21.043	- 5.262
18	Campania	51.229	56.934	- 5.705
19	Calabria	16.283	22.155	- 5.871
20	Puglia	36.466	42.885	- 6.419
21	Sicilia	43.198	53.815	- 10.617

# 15,4 MILIARDI DI €

è la terza Regione con il Residuo Fiscale più elevato (anno 2015)

In Veneto quanto prelevato supera i 71 miliardi di euro, mentre le risorse pubbliche impiegate sul territorio sono circa 56 miliardi di euro

Dall'analisi del Residuo Fiscale nelle varie Regioni, si rileva che 10 Regioni e la Provincia Autonoma di Bolzano presentano un residuo fiscale attivo, ovvero danno più di quanto ricevono. Le rimanenti Regioni, tra le quali i territori amministrati dalle Regioni a statuto speciale Sardegna e Sicilia e la Provincia autonoma di Trento, fanno registrare un residuo fiscale passivo.

In particolare, il Veneto si trova ai vertici della classifica, in terza posizione, dietro alla Lombardia e a poca distanza dall'Emilia Romagna. Il residuo fiscale del Veneto supera i 15 miliardi di euro (15.458 milioni di euro), e corrisponde alla differenza tra le entrate di oltre 71 miliardi di euro (71.843 milioni di euro) imputabili alla nostra Regione e circa 56 miliardi di euro (56.385 milioni di euro) di risorse pubbliche che vengono spese nel medesimo territorio.

### **Il Residuo Fiscale in rapporto alla popolazione e alla ricchezza prodotta**

Come è noto le Regioni di cui si compone il nostro Paese sono molto diverse tra loro, per questo motivo si è ripetuto l'analisi rapportando il residuo fiscale alla popolazione, e al valore aggiunto. In entrambi i casi la il Veneto si conferma tra le Regioni più generose, o se si vuole più penalizzate. In Veneto si registra un residuo fiscale pro – capite di 3.137€, in pratica (banalizzando) è come se ogni Veneto a fronte di un esborso medio di 14.580€ annui (tra imposte, contributi e altri balzelli), ricevesse solo 11.443€ annui in servizi pubblici.



Tabella 2 - Residuo fiscale pro-capite Anno 2015

Rank	Regioni	Entrate pro-capite (euro)	Spese pro-capite (euro)	Residuo fiscale pro-capite (euro)
1	Lombardia	17.827	12.609	+5.218
2	Emilia Romagna	16.721	12.483	+4.238
3	Veneto	14.580	11.443	+3.137
4	Prov. Aut. Bolzano	18.807	16.684	+2.122
5	Piemonte	14.389	12.444	+1.945
6	Toscana	14.196	12.751	+1.445
7	Marche	12.885	11.578	+1.307
8	Lazio	16.019	15.379	+641
9	Valle d'Aosta	18.043	17.357	+506
10	Friuli Venezia Giulia	14.837	14.408	+429
11	Liguria	14.777	14.392	+385
12	Umbria	12.533	12.625	-91
13	Prov. Aut. Trento	16.062	16.526	-464
14	Campania	8.740	9.713	-973
15	Abruzzo	11.295	12.272	-977
16	Puglia	8.916	10.485	-1.569
17	Molise	9.632	11.590	-1.958
18	Sicilia	8.483	10.568	-2.085
19	Basilicata	9.160	11.347	-2.187
20	Calabria	8.238	11.208	-2.970
21	Sardegna	9.488	12.651	-3.164

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Agenzia per la Coesione Territoriale e ISTAT

## RESIDUO FISCALE PRO-CAPITE

# 3.137 €

come se ogni Veneto a fronte di un esborso medio (per imposte, contributi etc) di 14.580€, ricevesse solo 11.443€ in servizi pubblici (anno 2015)

## Il Veneto è una regione generosa

Il confronto del residuo fiscale con il valore aggiunto regionale, ci consente di affermare che lo sforzo di solidarietà vale l'11,4% della ricchezza prodotta nella nostra Regione.

Tabella 3

Rank	Regioni	Entrate (milioni di €)	Spese (milioni di €)	Residuo fiscale (milioni di €)	Valore aggiunto (milioni di €)	Residuo fiscale (%)
1	Lombardia	178.317	126.122	+52.195	320.210	16,3%
2	Emilia Romagna	74.415	55.554	+18.861	134.041	14,1%
<b>3</b>	<b>Veneto</b>	<b>71.843</b>	<b>56.385</b>	<b>+15.458</b>	<b>135.932</b>	<b>11,4%</b>
4	Piemonte	63.664	55.058	+8.606	114.176	7,5%
5	Prov. Aut. Bolzano	9.752	8.651	+1.100	19.263	5,7%
6	Marche	19.983	17.956	+2.027	36.390	5,6%
7	Toscana	53.273	47.851	+5.422	98.906	5,5%
8	Lazio	94.393	90.618	+3.775	163.729	2,3%
9	Valle d'Aosta	2.315	2.250	+65	3.921	1,7%
10	Friuli Venezia Giulia	18.207	17.681	+526	31.975	1,6%
11	Liguria	23.396	22.786	+610	42.727	1,4%
12	Umbria	11.214	11.296	-82	19.218	-0,4%
13	Prov. Aut. Trento	8.632	8.881	-249	16.681	-1,5%
14	Abruzzo	15.040	16.341	-1.301	29.217	-4,5%
15	Campania	51.229	56.934	-5.705	90.132	-6,3%
16	Puglia	36.466	42.885	-6.419	64.665	-9,9%
17	Molise	3.018	3.632	-614	5.416	-11,3%
18	Basilicata	5.282	6.543	-1.261	10.263	-12,3%
19	Sicilia	43.198	53.815	-10.617	78.334	-13,6%
20	Sardegna	15.781	21.043	-5.262	29.118	-18,1%
21	Calabria	16.283	22.155	-5.871	29.339	-20,0%

### RESIDUO FISCALE PRO-CAPITE

Il surplus di risorse prelevate rispetto a quelle che «ritornano» sul territorio Veneto è pari al 11,4% della ricchezza prodotta (anno 2015)

## LA SPESA STATALE REGIONALIZZATA

Non tutti i territori sono uguali davanti allo Stato

I dati della "Spesa statale regionalizzata", diffusi dalla Ragioneria Generale dello Stato, consentono di monitorare l'evoluzione dell'intervento pubblico delle Amministrazioni centrali nei singoli territori: tale esercizio appare utile anche nell'ottica della verifica delle politiche di spending review varate negli ultimi anni.

Tabella 4

Spesa statale nelle Regioni ordinarie		Spesa statale nelle Regioni S.S	
Lazio(*)	6.045	Trentino-Alto Adige	8.092
Abruzzo	4.414	Valle d'Aosta	7.746
Molise	4.382	Sardegna	5.337
Calabria	4.150	Friuli Venezia Giulia	5.034
Basilicata	3.931	Sicilia	4.301
Campania	3.679	<b>Media Regioni ordinarie</b>	<b>3.443</b>
Liguria	3.654		
Puglia	3.417		
Umbria	3.254		
Piemonte	3.194		
Toscana	3.075		
Marche	2.988		
<b>Veneto</b>	<b>2.816</b>		
Emilia Romagna	2.772		
Lombardia	2.384		

NORD	3.084
CENTRO*	4.512
SUD	4.020
<b>MEDIA ITALIA</b>	<b>3.689</b>

(\*) il dato risente dei costi derivanti dalla presenza dei Ministeri - Nota: la spesa è al netto degli interessi sul debito  
Elaborazioni Ufficio CGIA su dati Ragioneria Generale dello Stato e ISTAT

### SPESA STATALE PER ABITANTE

**2.816 € per abitante**

Il Veneto occupa il terzultimo posto nella graduatoria della spesa statale nelle Regioni con appena

Giova ricordare che si tratta dei pagamenti effettuati dallo Stato centrale in ciascun territorio regionale: comprendono sia i costi dei servizi erogati direttamente dai Ministeri (ad esempio, istruzione, difesa, giustizia, ordine pubblico), sia i trasferimenti statali a

Regioni ed enti locali. Nel 2015 (ultimo dato disponibile) la spesa statale "regionalizzabile" ammonta così a circa 222 miliardi di euro, di cui 202 miliardi relativi alle uscite correnti (al netto degli interessi) e appena 20 miliardi imputabili alle spese per investimenti.

Le politiche nazionali di "spending review" non hanno ridotto i cronici squilibri territoriali della spesa pubblica. Anzi, anche nell'ultimo periodo (2011-2015) la spesa corrente statale in Veneto ha subito una riduzione considerevole (-7,3%).

L'analisi della spesa territoriale dello Stato in rapporto al Pil di ciascuna regione conferma sostanzialmente le tendenze già illustrate in precedenza. A fronte di un **valore medio nazionale pari al 13,7% del Pil**, i **territori del Nord** possono contare su un intervento pubblico statale del **9,5% del Pil** (tabella 5). Diversamente, nelle aree del Sud la spesa dello Stato ammonta al 22,8% del Pil, dato superiore anche a quello riferito alle regioni centrali (15,4%). La spesa statale nei territori ordinari equivale al 12,4% del Pil: diversamente, in Sardegna (27,5%) e in Sicilia (25,4%) i pagamenti dello Stato centrale risultano essere il doppio della spesa media nei territori ordinari.

**Lombardia (6,7%), Emilia Romagna (8,4%) e Veneto (9,2%) occupano le ultime posizioni anche nella graduatoria della spesa statale in rapporto al Pil.** Di converso, la Calabria figura al primo posto in ragione di un livello di spesa da parte dello Stato pari al 25,4% del Pil regionale: a seguire, Molise (23,5%), Campania (21,5%), Basilicata (20,5%) e Puglia (20,1%).

#### SPESA STATALE PER NEI TERRITORI

**9,2%** spesa/PIL

il **Veneto** subisce il sottodimensionamento della spesa statale in rapporto al PIL

Calabria (25,4%), Molise (23,5%), Campania (21,5%), Basilicata (20,5%) e Puglia

**Tabella 5 - La spesa dello Stato centrale nei territori. Valori in % sul PIL (media 2013-2015)**

Spesa statale nelle Regioni ordinarie		Spesa statale nelle Regioni S.S.	
Calabria	25,40%	Sardegna	27,50%
Molise	23,50%	Sicilia	25,40%
Campania	21,50%	Valle d'Aosta	22,60%
Basilicata	20,50%	Trentino-Alto Adige	21,50%
Puglia	20,10%	Friuli Venezia Giulia	17,40%
Lazio(*)	19,20%	<b>media regioni ordinarie</b>	<b>12,4%</b>
Abruzzo	18,60%	NORD	9,50%
Umbria	13,90%	CENTRO(*)	15,40%
Liguria	12,20%	SUD	22,80%
Marche	11,70%	<b>media Italia</b>	<b>13,7%</b>
Piemonte	11,20%		
Toscana	10,60%		
<b>Veneto</b>	<b>9,20%</b>		
Emilia Romagna	8,40%		
Lombardia	6,70%		

*(\*) il dato risente dei costi derivanti dalla presenza dei Ministeri - Nota: la spesa è al netto degli interessi sul debito  
Elaborazioni Ufficio CGIA su dati Ragioneria Generale dello Stato e ISTAT*

Con riguardo alle dieci funzioni di spesa, l'unica funzione in cui la spesa statale in Veneto risulta essere superiore alla media dei territori ordinari (RSO) è quella riferita all'**assetto territoriale**, con uno scarto positivo di 35 euro per abitante. Diversamente, in tutte le altre nove funzioni, la spesa pro-capite in Veneto appare inferiore rispetto ai territori ordinari. In particolare, si segnalano differenziali importanti non solo nelle funzioni "istituzionali" (servizi generali, difesa, ordine pubblico), ma anche per alcune funzioni come l'istruzione (con uno scarto negativo di 55 euro per abitante).

## SPESA DELLO STATO VENETO ALTRE REGIONI

**- 627 € pro-capite**

è la differenza rispetto alla media delle altre Regioni della spesa dello Stato per la varie funzioni, voce penalizza fortemente il **Veneto** anche in materie delicate come **istruzione** e **sanità**

Tabella 6 - La spesa dello Stato centrale in Veneto: analisi per funzione (media 2013-2015)

(valori in euro procapite)	VENETO	Media	Differenza
	(a)	RSO (b)	(a-b)
Servizi generali	1.380	1.674	-294
Difesa	114	186	-72
Ordine pubblico e sicurezza	161	272	-111
Affari economici	338	388	-50
Protezione dell'ambiente	7	14	-7
Abitazioni e assetto territoriale	79	44	35
Sanità	88	117	-30
Attività ricreative, culturali e di culto	34	49	-16
Istruzione	572	627	-55
Protezione sociale	44	71	-27
<b>TOTALE</b>	<b>2.816</b>	<b>3.443</b>	<b>-627</b>

*Nota: la spesa è al netto degli interessi sul debito*

*Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Ragioneria Generale dello Stato e ISTAT*

## I TAGLI ALLA SPESA SUBITI DAL VENETO AD OPERA DELLO STATO

Il rilevante contributo delle Autonomie locali in termini di risanamento dei conti pubblici nazionali.

Negli ultimi anni le manovre finanziarie approvate a livello centrale hanno imposto un rilevante contributo alle Autonomie locali in termini di **risanamento dei conti pubblici nazionali**. Lo sforzo richiesto a **Regioni, Province e Comuni** negli ultimi anni ammonta ad oltre **31 miliardi di euro**, ai quali si devono aggiungere non meno di **15 miliardi di tagli nel finanziamento sanitario**. In particolare, le Regioni a statuto ordinario, considerando i tagli ai trasferimenti e l'inasprimento del Patto di stabilità interno, hanno perso 12 miliardi di euro.

La Regione del Veneto ha subito, nel periodo 2011-2017, una riduzione dei trasferimenti statali pari a **520 milioni di euro**, ai quali si deve aggiungere una "stretta" agli obiettivi del Patto di stabilità di circa **450 milioni di euro** (che significa minori investimenti). Complessivamente la Regione Veneto ha contribuito a risanare i conti pubblici nazionali con **971 milioni di euro**, pari a **198 euro per abitante**: si tratta di un importo che vale lo **0,6% del Pil regionale**.

Il Veneto ha subito, nel periodo 2011-2017, una **riduzione dei trasferimenti** statali pari a

**520 milioni €**

ai quali si deve aggiungere una «stretta» agli obiettivi del Patto di stabilità di circa

**450 milioni €**

Complessivamente il Veneto ha contribuito a **sanare i conti pubblici nazionali** con quasi

**971 milioni €**

Nonostante gli annunci sul "superamento del criterio dei tagli lineari" e sulla "valorizzazione della virtuosità amministrativa", il Veneto continua ad essere una regione costantemente penalizzata quando si tratta di reperire risorse per ripianare i deficit pubblici centrali o di altre regioni. Infatti, nonostante **il Veneto rappresenti solo il 6,9% della spesa** delle quindici Regioni a statuto ordinario (al netto della sanità), ha contribuito per il **8,2% del totale dei tagli** sopportati dall'intero comparto regionale.

Da questo punto di vista **il Veneto è la Regione più penalizzata** (grafico 1): infatti, il saldo tra la propria quota di risorse tagliate (8,2%) e la propria quota di spesa (6,9%) risulta essere la più elevata tra tutte le Regioni ordinarie (+1,3%), davanti ad Emilia Romagna e Lombardia; i maggiori vantaggi, vale a dire tagli sottodimensionati rispetto alla spesa effettuata, sono tutti a beneficio di Campania (con uno “scostamento” favorevole di +2,6%), Basilicata e Calabria.

**Tabella 7 - Regioni ordinarie: distribuzione delle manovre finanziarie (tagli) e della spesa (milioni di euro)**

	Totale	Distribuzione	Spesa	Distribuzione
	manovre	totale		non
	2011-17	manovre (A)	Sanitaria(*)	sanitaria (B)
Piemonte	1.088	9,20%	3.282	8,80%
Lombardia	1.986	16,80%	6.004	16,20%
Liguria	405	3,40%	1.243	3,30%
<b>Veneto</b>	<b>971</b>	<b>8,20%</b>	<b>2.568</b>	<b>6,90%</b>
Emilia Romagna	997	8,40%	2.739	7,40%
Toscana	947	8,00%	3.012	8,10%
Umbria	267	2,30%	693	1,90%
Marche	375	3,20%	1.011	2,70%
Lazio	1.431	12,10%	4.599	12,40%
Abruzzo	377	3,20%	1.008	2,70%
Molise	121	1,00%	459	1,20%
Campania	1.230	10,40%	4.844	13,00%
Puglia	895	7,60%	2.850	7,70%
Basilicata	251	2,10%	971	2,60%
Calabria	512	4,30%	1.847	5,00%
<b>Regioni ordinarie</b>	<b>11.853</b>	<b>100,00%</b>	<b>37.131</b>	<b>100,00%</b>

(\*) spesa regionale riferita all'anno precedente l'avvio dei tagli (corrente + investimenti al netto sanità)

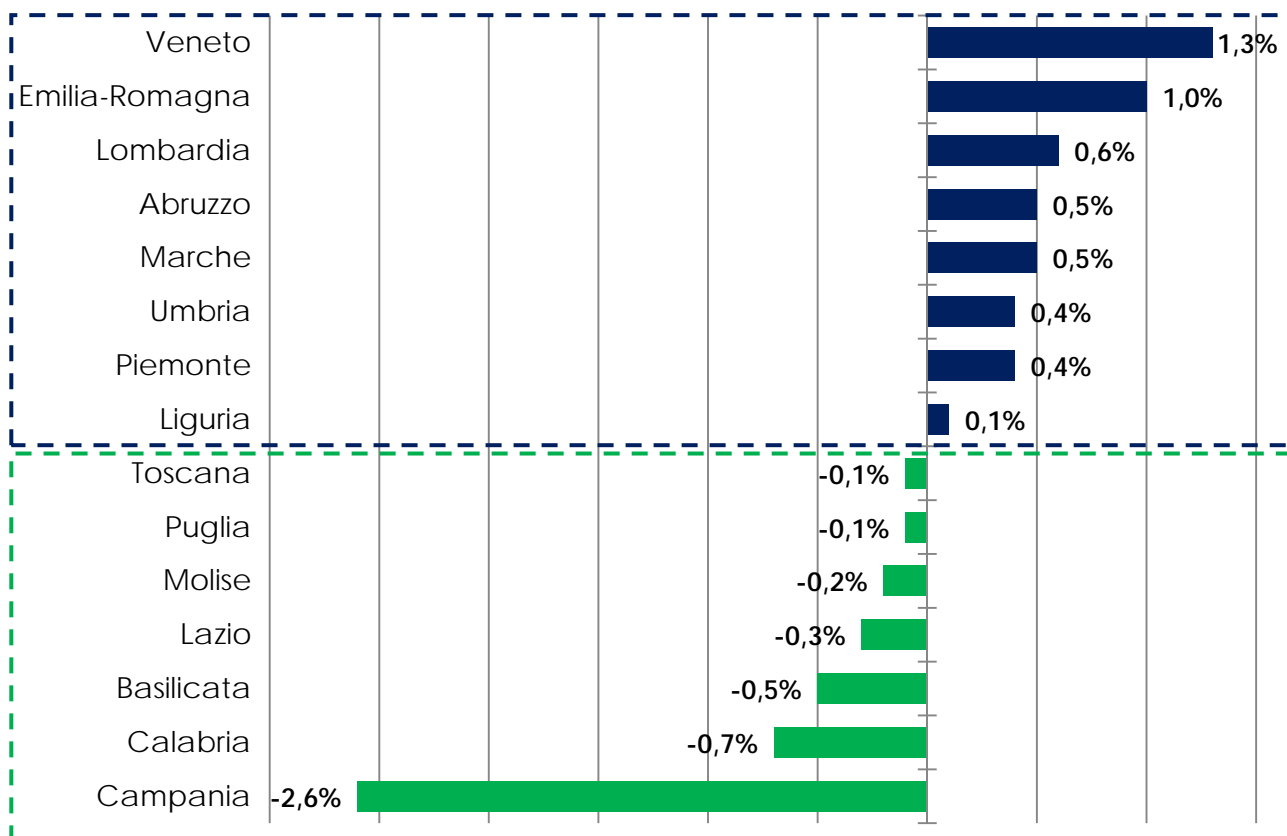
Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Corte dei Conti, decreti ministeriali di riparto e atti Conferenza Stato-Regioni

## IL VENETO È LA REGIONE PIÙ PENALIZZATA

Malgrado rappresenti **solo il 6,9% della spesa** delle 15 regioni ordinarie ha contribuito per il **8,2% dei tagli** sopportati dall'intero comparto regionale.



**Grafico 1 - Regioni con tagli extra rispetto alla spesa e Regioni con minori tagli rispetto alla spesa**



**Nota:** il grafico esprime la differenza tra la colonna A e la colonna B della tabella 7

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Corte dei Conti, decreti ministeriali di riparto e atti Conferenza Stato-Regioni

Se si considerano i soli tagli ai trasferimenti statali, tra il 2011 e il 2017 i **trasferimenti alle Regioni** ordinarie sono stati **ridotti di 6,2 miliardi di euro**: rapportando questa cifra alla media dei trasferimenti nel periodo antecedente la “stagione delle manovre”, emerge come le Regioni abbiano **perso il 29% delle risorse**.

Anche in questa fattispecie, **il Veneto è la seconda tra le Regioni più penalizzate**, dietro all’Emilia Romagna e davanti al Lazio. La **riduzione di risorse** nel quinquennio 2011-2017 **subita dalla Regione Veneto (520 milioni di euro)** è pari al **47% dei trasferimenti** attribuiti prima dell’avvento delle numerose manovre centrali che, di fatto, hanno segnato l’inizio di una **fase di neocentralismo**, sia in termini di poteri, sia di risorse. Non a caso, la Commissione parlamentare sul federalismo fiscale ha fatto notare come le manovre degli ultimi anni abbiano *“ampiamente favorito il coordinamento della finanza pubblica ma al tempo stesso penalizzando l’autonomia e la responsabilizzazione”*. Dunque, i sacrifici alle Regioni continuano ad abbattersi in maniera illogica: infatti, **i tagli attribuiti a Molise e Campania hanno intaccato appena l’11% dei trasferimenti** che lo Stato assegnava a queste Regioni prima delle manovre.

Tabella 8 - Il peso del taglio ai trasferimenti nel periodo 2011-2017 (milioni di euro)

	Trasferimenti prima delle manovre (A)	Tagli ai trasferimenti con manovre (B)	Incidenza tagli ai trasferimenti (B/A)
Emilia Romagna	1.114	533	48%
<b>Veneto</b>	<b>1.114</b>	<b>520</b>	<b>47%</b>
Lazio	1.518	686	45%
Piemonte	1.381	593	43%
Toscana	1.297	534	41%
Lombardia	2.494	1.008	40%
Abruzzo	551	204	37%
Umbria	414	147	35%
Marche	556	194	35%
Basilicata	387	132	34%
Liguria	967	227	23%
Calabria	1.243	267	22%
Puglia	2.559	477	19%
Campania	5.454	618	11%
Molise	592	66	11%
<b>Regioni ordinarie</b>	<b>21.639</b>	<b>6.205</b>	<b>29%</b>

(A) trasferimenti statali, media 2008-2010; (B) tagli ai trasferimenti cumulati 2011-2017

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT, decreti ministeriali di riparto e atti Conferenza Stato-Regioni

## IL VENETO È LA REGIONE PIÙ PENALIZZATA

**520** milioni € è quanto Il Veneto ha perso rispetto al periodo antecedente il 2011 pari al

**- 47%** di trasferimenti statali

I tagli attribuiti a Molise e Campania hanno intaccato appena il 11% dei trasferimenti che lo Stato assegnava a queste Regioni prima del 2011.

I tagli imposti dallo Stato alla spesa locale si inseriscono in una politica di riduzione del debito pubblico che tuttavia registra un diverso andamento se analizzato in base ai livelli di governo. Dal 2007 ad oggi, l'ammontare complessivo del debito pubblico nazionale è passato da 1.606,2 miliardi di euro a fine 2007 ai **2.278,9 miliardi di maggio 2017**: in questo arco temporale lo stock di debito è aumentato di 636 miliardi di euro, pari al **+42%**. Ad un esame più approfondito, si nota una dinamica differenziata per livello di governo: tra il 2007 e il 2017 il debito centrale ha fatto segnare un aumento del 46%, mentre a livello locale si registra una flessione del 19%. La tendenza non cambia anche se si analizzano gli **ultimi sei anni**, con un andamento esattamente speculare tra Centro e Periferia: rispetto al dicembre 2011 (Governo Monti appena insediato) **il debito pubblico centrale è aumentato del 22%**, mentre per le **Amministrazioni locali** (Regioni, Province, Comuni) è **diminuito di 22 punti percentuali**.

Tabella 9 - Dinamica del debito pubblico per livello di governo (miliardi di euro)

	31 dic.	31 dic.	31 mag.	Variazione	Variazione
	2007	2011	2017	2017/2007	2017/2011
<b>Amm. Centrali</b>	<b>1.494,20</b>	<b>1.791,90</b>	<b>2.188,50</b>	<b>46%</b>	<b>22%</b>
<b>Amm. Locali</b>	<b>111,4</b>	<b>115,9</b>	<b>90,1</b>	<b>-19%</b>	<b>-22%</b>
<i>Regioni</i>	<i>44,9</i>	<i>40,7</i>	<i>30,5</i>	<i>-32%</i>	<i>-25%</i>
<i>Province</i>	<i>8,8</i>	<i>9,2</i>	<i>7,5</i>	<i>-15%</i>	<i>-18%</i>
<i>Comuni</i>	<i>47</i>	<i>48,6</i>	<i>42</i>	<i>-11%</i>	<i>-14%</i>
<i>Altri enti*</i>	<i>10,6</i>	<i>17,5</i>	<i>10</i>	<i>-6%</i>	<i>-43%</i>
Enti di previdenza	0,6	0,1	0,3	-55%	104%
<b>Totale debito pubblico</b>	<b>1.606,20</b>	<b>1.907,90</b>	<b>2.278,90</b>	<b>42%</b>	<b>19%</b>

(\*) tra cui, Asl, Università, Comunità montane, Camere di commercio - Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

## IL DEBITO PUBBLICO STATALE E LOCALE

**90,1 MILIARDI €** il debito pubblico riferibile alle AMMINISTRAZIONI LOCALI

**2.188,5 MILIARDI €** il debito pubblico di COMPETENZA STATALE

Tuttavia, il dato più significativo è rappresentato dalla quota marginale del debito delle **Amministrazioni locali** sull'intero debito pubblico nazionale: a fine maggio 2016 la componente locale valeva **appena il 4% del totale**, a fronte del **96%** della parte di **competenza statale**. La riduzione del debito locale è apprezzabile anche in termini di quote, considerando il fatto che a fine 2007 le Amministrazioni locali esprimevano il 6,9% dell'intero debito nazionale.

Tabella 10 - Ripartizione debito pubblico per livello di governo

Livello di amministrazione	31 dic.	31 dic.	31 mag.
	2007	2011	2017
Amm. Centrali	93,00%	93,90%	96,00%
<b>Amm. Locali</b>	<b>6,90%</b>	<b>6,10%</b>	<b>4,00%</b>
Enti di previdenza	0,04%	0,01%	0,01%
Totale debito pubblico	100,00%	100,00%	100,00%

#### IL DEBITO PUBBLICO PER LIVELLO DI GOVERNO

**4%** la quota di debito pubblico ascrivibile alle Amministrazioni locali

**96%** la quota di debito pubblico di competenza statale

## IL VENETO È REGIONE VIRTUOSA

La qualità della spesa regionale e della gestione della macchina amministrativa.

L'indice di virtuosità della spesa regionale è il risultato di un mix di **10 indicatori** tratti da fonti

Indicatore	Descrizione	Fonte	Anno
<b>Incidenza spesa per il personale</b>	Misura il peso del costo per il personale regionale sulla spesa corrente non sanitaria	Corte dei Conti ("Relazione sulla gestione finanziaria delle Regioni")	2015
<b>Spesa corrente sul PIL</b>	Rapporto tra la spesa corrente di ciascuna Regione e il PIL regionale	ISTAT ("I bilanci consuntivi di Regioni e Province Autonome")	2015
<b>Spese di funzionamento</b>	Spese per il personale e per acquisto di beni e servizi in rapporto alla popolazione	ISTAT ("I bilanci consuntivi di Regioni e Province Autonome")	2015
<b>Equilibrio corrente</b>	Capacità delle entrate correnti di coprire le spese correnti e le quote di rimborso dei mutui	Corte dei Conti ("Relazione sulla gestione finanziaria delle Regioni")	2015
<b>Personale ogni 100mila abitanti</b>	Numero di dipendenti regionali ogni 100mila abitanti	Ragioneria Generale dello Stato ("Conto annuale")	2015
<b>Velocità di pagamento</b>	Rapporto tra i pagamenti in conto competenza e i relativi impegni	Corte dei Conti ("Relazione sulla gestione finanziaria delle Regioni")	2015
<b>Scostamento dalla spesa prevista</b>	Rapporto tra gli impegni di spesa corrente da consuntivo e i relativi stanziamenti da preventivo	Corte dei Conti ("Relazione sulla gestione finanziaria delle Regioni")	2015
<b>Sostenibilità del debito regionale</b>	Incidenza delle spese per interessi e per rimborso prestiti sulle entrate proprie regionali	ISTAT ("I bilanci consuntivi di Regioni e Province Autonome")	2015
<b>Tempi di pagamento nella sanità</b>	Tempi medi di pagamento delle strutture sanitarie pubbliche	Assobiomedica ("Tempi di pagamento - DSO")	2015
<b>Risultato di esercizio sanitario</b>	Avanzo/disavanzo sanitario in rapporto al finanziamento	Ragioneria Generale dello Stato ("Il monitoraggio della spesa sanitaria")	2015

Il conferimento di ulteriori poteri alle Regioni, sulla base del procedimento previsto dall'articolo 116 della Costituzione, presuppone che la Regione sia in grado di gestire in maniera ottimale le risorse pubbliche.

L'indice di virtuosità della spesa regionale intende misurare la qualità nella gestione delle risorse pubbliche e l'efficienza della macchina amministrativa delle Regioni a statuto ordinario

Tabella 11- Indice di virtuosità della spesa regionale: i risultati degli indicatori

Regioni	Incidenza spesa per il personale (%)	Spesa corrente sul PIL	Spese di funzionamento (euro procapite)	Equilibrio corrente (%)	Personale ogni 100mila abitanti (unità)	Velocità di pagamento (%)	Scostamento della spesa prevista (%)	Sostenibilità del debito regionale (%)	Tempi di pagamento o nella sanità (gg)	Risultato di esercizio sanitario (%)
ABRUZZO	16,2	10,4	86	93,6	118	83,3	10,1	16,1	136	0
BASILICATA	13,1	13	183	101,3	228	80,5	10,6	14,2	139	-0,9
CALABRIA	12,2	14,3	352	102,5	138	78,8	9,8	8,1	575	-1,8
CAMPANIA	9,8	13,4	337	99,4	88	83,5	7,3	66	292	0,3
EMILIA ROMAGNA	9,8	7,2	125	101,1	64	84,7	9,2	3,4	117	0
LAZIO	10,4	7,8	86	103,9	70	80,9	7,2	31,8	176	-3,6
LIGURIA	9,4	7,9	64	103,7	88	89,8	6,1	17,7	104	-3,3
LOMBARDIA	3,7	6,3	108	99,6	32	75,8	6	8,5	86	0
MARCHE	11,8	8,6	84	105,4	87	89,9	12,9	10,9	91	2
MOLISE	22,1	14,3	213	102	192	89	16,1	12,2	629	-7,5
PIEMONTE	8,6	8	100	109	59	84,3	12,7	7,2	216	-0,1
PUGLIA	9,1	13,1	152	101,6	62	89,2	25,3	9,6	177	-0,8
TOSCANA	9,6	7,9	186	103	65	75,2	21	5	157	-1
UMBRIA	13,3	10,1	296	102,2	157	88,3	9,9	12,2	119	0,1
VENETO	8,9	6,9	80	104,5	52	82,3	8	2,8	108	0
MEDIA RSO	8,9	8,3	150	102,2	70	81,9	11	15,5	208	-0,7

Il Veneto risulta essere migliore rispetto alla media delle Regioni ordinarie in tutti e 10 gli indicatori considerati.

Il Veneto risulta essere al primo posto nella classifica generale, confermando l'efficienza e la qualità nella gestione della propria spesa.



RANK	Regione
4	PIEMONTE
5	EMILIA ROMAGNA
6	LIGURIA
7	LAZIO
8	TOSCANA
9	PUGLIA
10	UMBRIA
11	ABRUZZO
12	BASILICATA
13	CAMPANIA
14	CALABRIA
15	MOLISE

In un contesto che vede il Veneto fortemente penalizzato nella distruzione della spesa pubblica nazionale e nei tagli del governo centrale, **il Veneto è**, comunque, anche **la prima regione per livello quali-quantitativo dei servizi in Italia**: il dato emerge dallo studio "Taxpayer Italia 2016", che il Centro Studi Sintesi realizza ogni anno per conto del Sole 24 ore. L'edizione 2016 vede al primo posto il Veneto con un punteggio pari a **138 punti** (media Italia = 100), seguito dal Trentino-Alto Adige e dalla Lombardia (136 punti): ai piedi del "podio" si trovano Toscana (133 punti), Liguria (132 punti) ed Emilia Romagna (129 punti). La parte inferiore della graduatoria si trovano tutte le regioni del Sud, con punteggi ampiamente al di sotto della media nazionale: in particolare, l'ultimo posto è occupato dalla Sicilia con 57 punti.

**Tabella 12 - Indicatore sintetico dei servizi pubblici\* (media Italia = 100)**

<i>Posizione</i> <i>ed. 2016</i>	Regione	Punteggio <i>ed. 2016</i>	<i>Posizione</i> <i>ed. 2015</i>
<b>1</b>	<b>Veneto</b>	<b>138</b>	<b>2</b>
2	Trentino-Alto Adige	136	3
3	Lombardia	136	4
4	Toscana	133	1
5	Liguria	132	8
6	Emilia-Romagna	129	6
7	Friuli-Venezia Giulia	126	5
8	Marche	120	7
9	Umbria	119	10
10	Valle d'Aosta	111	9
11	Lazio	109	13
12	Piemonte	107	11
13	Abruzzo	100	12
14	Basilicata	81	14
15	Molise	76	15
16	Puglia	72	16
17	Campania	65	19
18	Sardegna	64	18
19	Calabria	62	17
20	Sicilia	57	20
	<b>Italia</b>	<b>100</b>	

**Il Veneto è la prima regione per livello quali-quantitativo dei servizi in Italia**

il dato emerge dallo studio "Taxpayer Italia 2016", pubblicato ogni anno da Il Sole 24 ore (tabella 12)

## IL MODELLO VENETO

I risparmi di spesa ottenibili a livello nazionale.

Il **contenimento della spesa pubblica** costituisce l'obiettivo principale dell'attività di consolidamento dei conti pubblici italiani, resosi sempre più impellente con l'avvento della crisi economica degli ultimi anni. Per raggiungere tale obiettivo, una riflessione può essere effettuata sulle **spese di funzionamento**, date dalla somma dei **costi per il personale** e dei **consumi intermedi** (acquisti di beni e servizi): complessivamente, questo aggregato rappresenta il **38,8% della spesa corrente** dell'intera PA. Negli ultimi anni le politiche di "spending review" si sono spesso tradotte in tagli lineari o in riduzioni selettive di alcune voci, senza tuttavia intaccare la struttura portante della spesa pubblica.

I margini per la riduzione della spesa pubblica possono essere ampliati solo se si modifica l'approccio con cui si affronta tale questione. L'approccio qui proposto risponde alla seguente domanda:

**Quali risparmi si potrebbero ottenere se tutta la Pubblica amministrazione italiana, centrale e locale, si adeguasse all'assetto e ai parametri di spesa della PA del Veneto?**

I valori qui presi in esame per rispondere a tale domanda esprimono l'**ammontare delle spese di funzionamento dell'intera Pubblica amministrazione**, che comprende le funzioni pubbliche svolte dallo Stato centrale in ciascun territorio (istruzione, giustizia, difesa, ...) e le spese effettuate dalle Amministrazioni locali (Regioni, Province, Comuni). In altri termini, **i dati qui esposti NON si riferiscono alla sola spesa delle Regioni, bensì ai costi di funzionamento di tutto il settore pubblico.**

Tali valori ci dicono che **il Veneto è il territorio in cui la PA spende meno per il proprio funzionamento**: infatti, presenta una spesa per consumi intermedi (**1.915 euro procapite**) inferiore alla media nazionale, così come può contare su una spesa per il personale (**34.595 euro per dipendente**) più bassa rispetto alla media generale. Inoltre, il totale dei dipendenti pubblici presenti sul territorio veneto è di **46 ogni mille abitanti**, a fronte di un dato nazionale pari a 51 per mille abitanti (tabella 1).



Tabella 13 - Le spese di funzionamento della PA: i parametri analizzati (media 2013-2015)

	Consumi intermedi procapite (€)	Costo medio per il personale (euro)	Dipendenti pubblici ogni mille abitanti
Abruzzo	2.057	37.412	54
Basilicata	2.005	34.279	59
Calabria	2.042	35.560	57
Campania	2.029	36.738	50
Emilia Romagna	2.160	33.497	50
Friuli Venezia Giulia	2.245	34.358	69
Lazio*	2.684	32.836	50
Liguria	2.364	34.070	62
Lombardia	2.486	34.073	41
Marche	1.920	35.138	52
Molise	2.163	35.321	60
Piemonte	2.128	34.696	49
Puglia	2.112	36.739	51
Sardegna	2.362	34.864	66
Sicilia	1.930	38.018	55
Toscana	1.998	34.147	55
Trentino Alto Adige	2.396	37.294	76
Umbria	2.098	34.375	55
Valle d'Aosta	3.385	34.847	93
Veneto	1.915	34.595	46
<b>TOTALE</b>	<b>2.201</b>	<b>35.082</b>	<b>51</b>

(\* ) al netto della spesa connessa alla presenza delle istituzioni della Repubblica (stima)

Nota: in rosso i valori superiori media; in verde i valori inferiori alla media

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Agenzia per la Coesione Territoriale, Ragioneria Generale dello Stato e Istat

Considerando, quindi, che la dotazione di dipendenti pubblici in Veneto è pari a 46 ogni mille abitanti, vi sarebbe un **esubero di personale pubblico di 373.000 unità**, comportando in linea teorica un taglio del 12%.

Oltre alla riduzione del numero di personale, vi sarebbero risparmi derivanti anche dal costo medio (34.595 euro), che in Veneto è inferiore alla media nazionale: sul fronte del personale pubblico, si libererebbero risorse pari a 15,4 miliardi di euro (riduzione del 14%). Per quanto concerne i consumi intermedi, i risparmi potrebbero raggiungere i 17,3 miliardi di euro (riduzione del 13%), in ragione del fatto che il dato del Veneto (1.915 euro procapite) risulta essere inferiore rispetto alla media nazionale.

Tenuto conto, pertanto, dei valori e delle considerazioni appena sposte possiamo affermare che **i risparmi ottenibili nelle spese di funzionamento se tutta la PA italiana fosse come quella veneta arriverebbero a sfiorare i 33 miliardi di euro** con un risparmio del 14% rispetto al quadro attuale (tab. 14).

**Tabella 14 - I possibili risparmi di spesa se la PA adottasse i parametri del Veneto (media 2013-2015)**

	Consumi intermedi (a)	Spesa per il personale (b)	Numero dipendenti pubblici
Parametri PA Veneto	1.915 euro procapite	34.595 euro per dipendente	46 ogni 1.000 ab.
Risparmi con parametri del Veneto (milioni euro)	-17.255	-15.437	-372.557
Risparmi con parametri del Veneto (in %)	-13%	-14%	-12%
<b>RISPARMI TOTALI CON PARAMETRI DEL VENETO (a+b)</b>	<b>-32.692 milioni di euro</b>		
	<b>-14%</b>		

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Agenzia per la Coesione Territoriale, Ragioneria Generale dello Stato e Istat

Le risorse liberate, pari a 33 miliardi di euro, corrisponderebbero al **2% del Pil dell'Italia**. Se tutti i risparmi fossero indirizzati alla riduzione delle tasse, la **pressione fiscale** scenderebbe **dall'attuale 42,3% del Pil al 40,3%** (in pratica, tornando al livello del 2006): queste risorse potrebbero liberare spazi per l'**azzeramento di Irap, Tasi e addizionale comunale Irpef** (dal Bollettino delle entrate tributarie dello scorso dicembre, il gettito di questi tributi nel 2016 risulta essere pari complessivamente a 28.451 milioni di euro). In alternativa, destinando interamente tale importo al consolidamento dei conti pubblici, **il deficit italiano migliorerebbe dall'attuale -2,3% del Pil al -0,3%**, collocandosi tra i Paesi più virtuosi d'Europa.

Appare opportuno precisare, infine, che costi inferiori alla media non sempre sono il risultato di una efficiente gestione delle risorse, bensì possono anche essere il prodotto di una minore offerta di servizi. Per quanto riguarda il **Veneto**, invece, il basso importo delle spese di funzionamento si accompagna ad una buona offerta di servizi pubblici: infatti, il *Taxpayer Italia 2016*, ricerca curata dal Centro Studi Sintesi e pubblicata sul Sole 24 ore del 25 luglio 2017, colloca il Veneto al primo posto in Italia per livello qualitativo dei servizi.

**Nota informativa**

I dati delle spese di funzionamento (personale e consumi intermedi) si riferiscono alla media del triennio 2013-2015 (ultimo disponibile). Il dato del Lazio è al netto del surplus di spesa imputabile alla presenza delle istituzioni della Repubblica, in connessione con il ruolo della Capitale: infatti, queste spese aggiuntive, anche se effettuate nel Lazio, vanno indirettamente a beneficio dell'intero territorio nazionale. Tale eccesso di spesa connesso alla presenza delle Istituzioni nazionali è stato stimato mediante una comparazione statistica con gli altri territori ordinari.

## II VENETO GENEROSO

### IL VENETO SOLIDALE - LA SANITÀ DEL VENETO FA BENE ANCHE ALL'ITALIA.

*L'eccellenza della sanità veneta e 14 anni di solidarietà verso le altre Regioni.*

### IL VENETO NON È UNA REGIONE DI EVASORI FISCALI.

## IL VENETO SOLIDALE - LA SANITÀ DEL VENETO FA BENE ANCHE ALL'ITALIA.

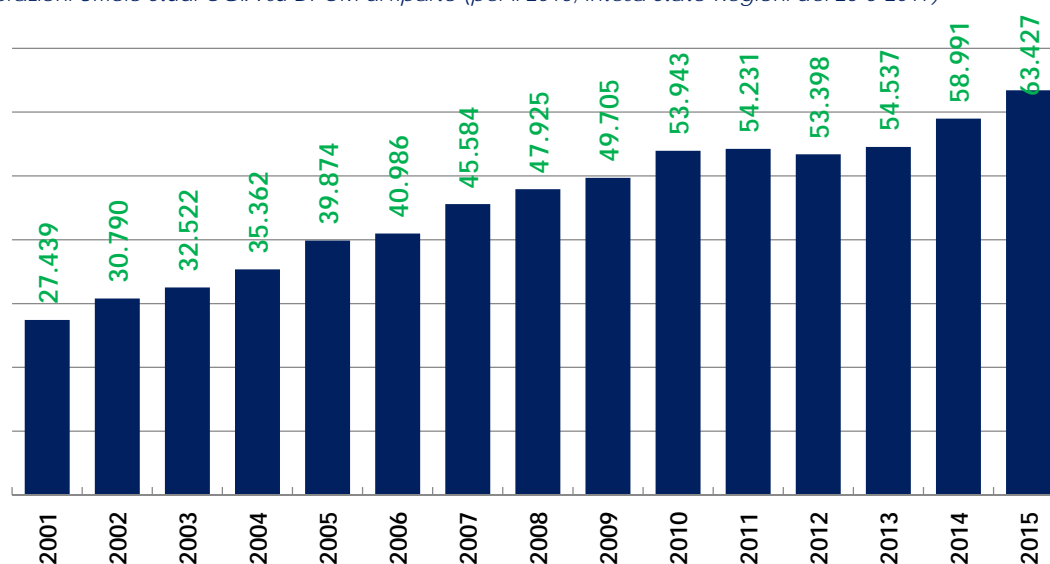
*L'eccellenza della sanità veneta e 14 anni di solidarietà verso le altre Regioni.*

La **sanità** è ampiamente la principale funzione di spesa delle Regioni a statuto ordinario, assorbendo in media l'**85% dei bilanci**<sup>1</sup>. Nelle Regioni ordinarie il **finanziamento della spesa sanitaria** avviene per il **29%** attraverso i **tributi regionali** (IRAP e addizionale IRPEF), per il **2%** con i ricavi propri delle ASL (ad esempio, **ticket**) e per il **69%** mediante la **compartecipazione regionale all'IVA**<sup>2</sup>.

In realtà, la **compartecipazione IVA** è stata istituita, ormai più di quindici anni fa, non solo **per finanziare la sanità** ma anche **per attuare una vera e propria perequazione di risorse fra Regioni "ricche" e "povere"**. Oggi, infatti, la compartecipazione IVA a favore delle Regioni ha assunto la forma di un trasferimento negoziato. Il fatto che l'aliquota di compartecipazione IVA sia quasi raddoppiata dal 2001 ad oggi<sup>3</sup> dimostra che si tratta di un meccanismo "tipo Bancomat"<sup>4</sup>. Tuttavia, a questo "bancomat" hanno attinto sempre le stesse Regioni. La crescita della compartecipazione IVA segue sostanzialmente la dinamica della spesa sanitaria: nel 2001 l'**IVA assegnata alle Regioni ordinarie** per il finanziamento della sanità era pari a 27,4 miliardi di euro, valore salito progressivamente fino ad arrivare a **63 miliardi nel 2015**.

### Grafico 2 - Regioni ordinarie: gettito IVA destinato alla sanità (milioni di euro)

*Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su DPCM di riparto (per il 2015, Intesa Stato-Regioni del 25-5-2017)*



<sup>1</sup> Il dato è stato elaborato sulla base delle spese correnti regionali 2015 pubblicate in un documento della Commissione tecnica per i fabbisogni standard (1° giugno 2017).

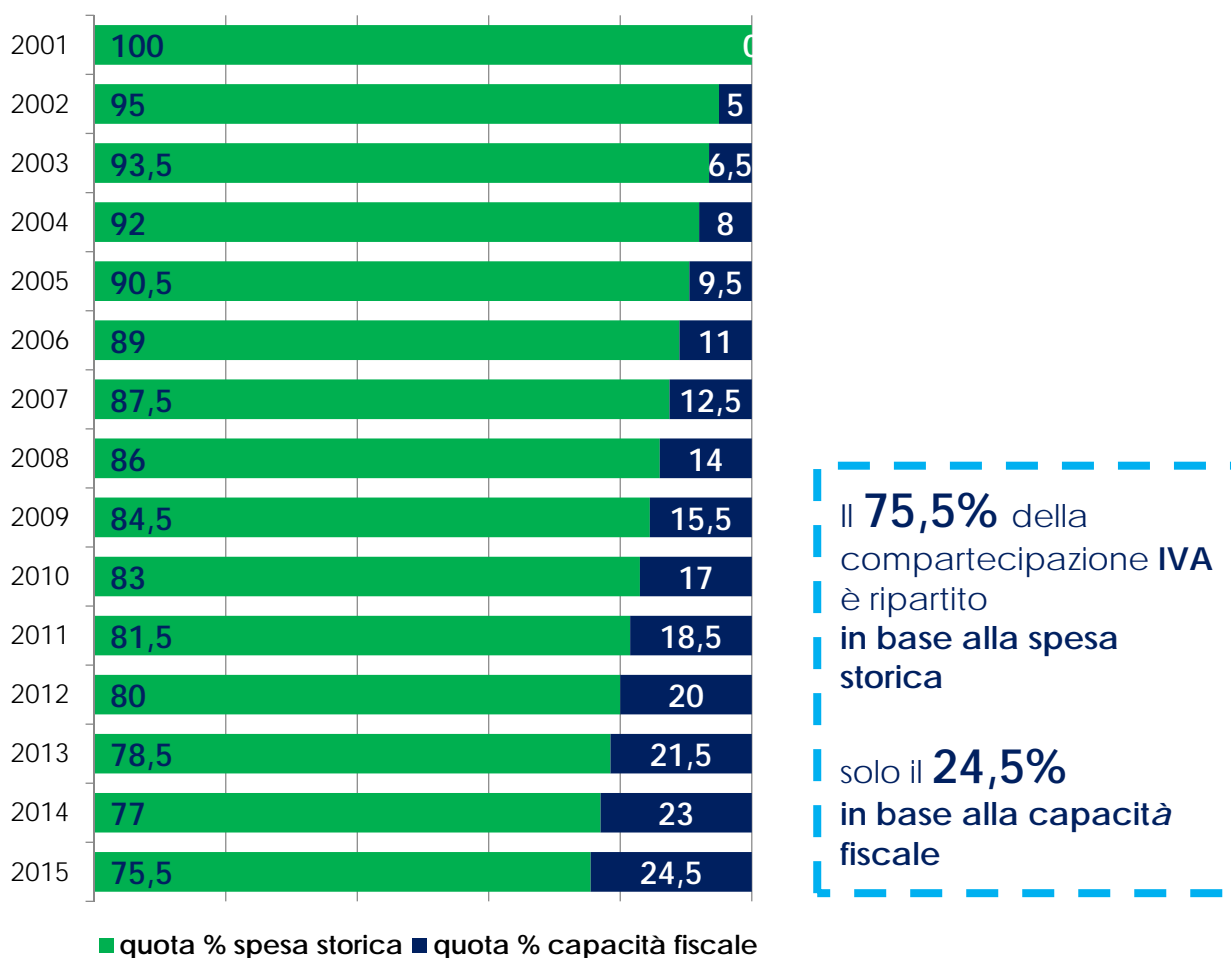
<sup>2</sup> Informazioni desunte dalla delibera CIPE 3 marzo 2017 relativa al finanziamento sanitario per l'anno 2016.

<sup>3</sup> Inizialmente la quota di IVA da assegnare alle Regioni era stata fissata al 25,7%: nel 2015 ha raggiunto il 61,69%.

<sup>4</sup> Antonini, L.: "Federalismo all'italiana", Marsilio, Venezia (2013).

Le criticità maggiori di questo sistema riguardano, tuttavia, i criteri di ripartizione delle risorse. Infatti, il sistema prevede il lento e graduale passaggio dal criterio della spesa storica (vale a dire i vecchi trasferimenti a favore del SSN) verso parametri maggiormente legati alla capacità fiscale (nonché agli effettivi fabbisogni sanitari e alla dimensione geografica della regione). La velocità di avanzamento è però molto lenta: nel 2015 ben il 75,5% delle risorse è stato ripartito sulla base della spesa storica. A questo ritmo si arriverà alla totale scomparsa di ogni traccia di spesa storica solo nel 2066.

**Grafico 3 - Modalità di riparto della compartecipazione IVA**



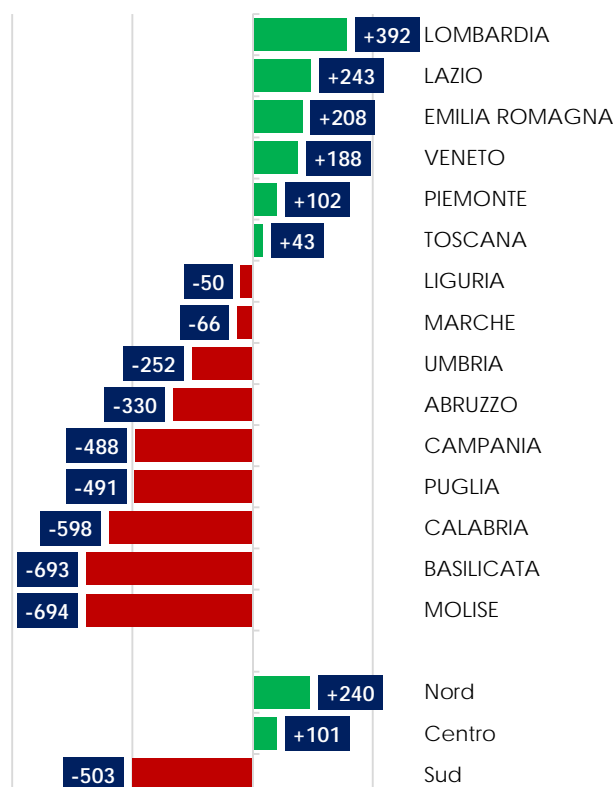
Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su DPCM di riparto (per il 2015, Intesa Stato-Regioni del 25-5-2017)

Ciascuna Regione trattiene “virtualmente” una quota di IVA; tuttavia, le Regioni con una capacità fiscale superiore alla media (quelle “ricche”) cedono una parte del loro surplus di IVA alle Regioni “povere”, alimentando così un sistema di solidarietà interregionale. Tuttavia, la compartecipazione IVA è oggi assegnata alle Regioni sulla base dei consumi ISTAT, che però non considerano l’evasione fiscale. Se in una regione tutte le operazioni IVA avvenissero in “nero”, senza dare alcun gettito, quella regione riceverebbe comunque, invariata, la sua quota di IVA dal comparto nazionale.

**Tabella 15 - Regioni ordinarie: la compartecipazione IVA prima e dopo la perequazione.**

Media periodo 2001-2015 (euro pro-capite)

	prima della perequazione	dopo perequazione	concorso alla solidarietà
	a	b	(a-b)
PIEMONTE	998	896	102
LOMBARDIA	1.037	645	392
<b>VENETO</b>	<b>989</b>	<b>801</b>	<b>188</b>
LIGURIA	1.064	1.113	-50
EMILIA ROMAGNA	1.070	862	208
<b>Nord</b>	<b>1.028</b>	<b>788</b>	<b>240</b>
TOSCANA	1.009	966	43
UMBRIA	868	1.119	-252
MARCHE	909	976	-66
LAZIO	975	733	243
<b>Centro</b>	<b>969</b>	<b>868</b>	<b>101</b>
ABRUZZO	790	1.120	-330
MOLISE	741	1.436	-694
CAMPANIA	663	1.151	-488
PUGLIA	693	1.184	-491
BASILICATA	647	1.340	-693
CALABRIA	711	1.309	-598
<b>Sud</b>	<b>691</b>	<b>1.194</b>	<b>-503</b>
<b>TOTALE</b>	<b>920</b>	<b>920</b>	<b>0</b>



Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su DPCM di riparto  
(per il 2015, Intesa Stato-Regioni del 25-5-2017)

**Tabella 16 - Le Regioni che hanno finanziato la perequazione nel periodo 2001-2015**

	milioni di euro	distrib. %
LOMBARDIA	56.054	50,30%
LAZIO	19.788	17,70%
<b>VENETO</b>	<b>13.470</b>	<b>12,10%</b>
EMILIA ROMAGNA	13.240	11,90%
PIEMONTE	6.655	6,00%
TOSCANA*	2.320	2,10%
<b>Somma risorse "cedute"</b>	<b>111.527</b>	<b>100,00%</b>

Il **Veneto** è tra i maggiori «finanziatori» delle Regioni «povere» con ben **13,5 miliardi** €. In testa la Lombardia (56 mld €), seguita da Lazio (19,8 mld €) i maggiori «beneficiari» sono Campania (42 mld €), Puglia (29,8 mld €) e Calabria (17,7 mld €).

Se si considerano gli ultimi 15 anni, emerge che il flusso di risorse dalle 6 Regioni «ricche» alle 9 Regioni «povere» supera i **111,5 miliardi** € (in media 7,4 miliardi ogni anno).

La tabella qui sotto effettua un esercizio statistico, stimando l'importo dell'IVA che ogni Regione «ricca» ha ceduto a ciascuna delle Regioni «povere».

Ipotizzando che questo meccanismo avvenga in misura proporzionale, si può sostenere che **il Veneto ha ceduto 13,5 miliardi €** alle altre Regioni negli ultimi 15 anni, di cui **alla Campania 5,1 mld €, alla Puglia 3,6 mld € e alla Calabria 2,1 mld €.**

**Tabella 17 - Riepilogo dei flussi perequativi interregionali nel periodo 2001-2015 (mln €)**

	REGIONI CHE HANNO DATO						TOTALE
	dalla Lombardia	dal Lazio	dal Veneto	dalla Emilia Romagna	dal Piemonte	dalla Toscana	
REGIONI CHE HANNO RICEVUTO							
alla Campania	21.222	7.492	5.100	5.013	2.520	878	42.225
alla Puglia	14.984	5.290	3.601	3.539	1.779	620	29.813
alla Calabria	8.914	3.147	2.142	2.105	1.058	369	17.735
all'Abruzzo	3.232	1.141	777	763	384	134	6.430
alla Basilicata	3.052	1.077	733	721	362	126	6.073
al Molise	1.657	585	398	391	197	69	3.296
all'Umbria	1.646	581	395	389	195	68	3.275
alle Marche	759	268	182	179	90	31	1.509
alla Liguria**	589	208	142	139	70	24	1.172
TOTALE	56.055	19.789	13.470	13.239	6.655	2.319	111.528

(\*) comprende il contributo negativo dell'anno 2005

(\*\*) comprende il contributo positivo del periodo 2011-2015

Elaborazioni su DPCM di riparto (per il 2015, Intesa Stato-Regioni del 25-5-2017)

## IL VENETO NON È UNA REGIONE DI EVASORI FISCALI.

Il **Veneto** è la Regione con il **maggior grado di «Fedeltà Fiscale»** dopo il Trentino Alto Adige: i contribuenti Veneti sono tra i più rispettosi della normativa fiscale.

Tabella 18 – Indice di «Fedeltà Fiscale» (anno 2014)

Rank	Regioni	INDICE DI FEDELTA' FISCALE (media Italia=100)	VALUTAZIONE GRADO DI FEDELTA' FISCALE (media Italia=100)
1	Trentino-Alto Adige	159,2	MOLTO ALTO
<b>2</b>	<b>Veneto</b>	<b>130,8</b>	<b>ALTO</b>
3	Piemonte	130,2	ALTO
4	Friuli-Venezia Giulia	124,9	ALTO
5	Emilia-Romagna	123,2	ALTO
6	Lombardia	121,8	ALTO
7	Valle d'Aosta	119,9	ALTO
8	Umbria	112,7	MEDIO ALTO
9	Toscana	110,5	MEDIO ALTO
10	Marche	109,3	MEDIO ALTO
11	Sardegna	107,3	MEDIO ALTO
12	Liguria	107,1	MEDIO ALTO
13	Abruzzo	99,0	MEDIO
14	Puglia	93,2	MEDIO BASSO
15	Basilicata	92,6	MEDIO BASSO
16	Lazio	92,3	MEDIO BASSO
17	Molise	80,6	BASSO
18	Camapnia	78,7	BASSO
19	Sicilia	77,9	BASSO
20	Calabria	73,0	MOLTO BASSO
	ITALIA	100,0	

Il **Veneto** è tra le Regioni in cui la «Compliance Fiscale» raggiunge i livelli più elevati

**2°** posto

sul podio della regolarità

- I contribuenti Veneti sono superati solo da quelli del Trentino Alto Adige.

- Con un valore di 130,8 il Veneto supera il dato «Italia» (base 100) di quasi 31 punti.

- Il grado di fedeltà fiscale premia le regioni del Nord est.

- La «rischiosità fiscale» più elevata si rileva al Sud.

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Agenzia delle Entrate, MEF e ISTAT

L' «**Indice di Fedeltà Fiscale**» è la sintesi di 6 indicatori che sono indizi del rispetto della normativa fiscale: in ognuna delle 6 classifiche il Veneto si colloca nella parte alta tra le Regioni più virtuose

- 1 **Indicatore** Incidenza dei redditi dichiarati sui consumi delle famiglie
- 2 **Indicatore** Incidenza dei redditi dichiarati sul reddito disponibile
- 3 **Indicatore** Tasso di irregolarità dei lavoratori occupati
- 4 **Indicatore** Tasso di litigiosità fiscale
- 5 **Indicatore** Incidenza dell'Economia Non Osservata sul Valore Aggiunto
- 6 **Indicatore** Rispetto degli obblighi strumentali. Stima dell'incidenza degli studi di settore compilati sui contribuenti obbligati all'adempimento



Prendiamo in esame alcuni dei 6 indicatori che compongono l'indice di fedeltà fiscale:

### 3 INDICATORE

Tasso di irregolarità dei lavoratori occupati: misura la presenza del lavoro irregolare.

Tabella 19 – Tasso di irregolarità dei lavoratori occupati (anno 2014)

Rank	Territorio	Occupanti regolari (migliaia)	Occupanti IRREGOLARI (migliaia)	Occupanti totali (migliaia)	Tasso irregolarità (%)
		a	b	(a-b)	(a/c)
1	<b>Veneto</b>	<b>1.980</b>	<b>190</b>	<b>2.170</b>	<b>8,8</b>
2	Trentino Alto Adige	475	51	526	9,6
3	Valle d'Aosta	55	6	62	9,9
4	Emilia Romagna	1.859	208	2.067	10
5	Marche	584	66	650	10,2
6	Lombardia	4.111	468	4.578	10,2
7	Friuli- Venezia Giulia	474	57	532	10,8
8	Piemonte	1.639	203	1.842	11
9	Toscana	1.448	181	1.630	11,1
10	Liguria	585	80	665	12,1
11	Umbria	315	45	360	12,5
12	Sardegna	503	87	590	14,8
13	Basilicata	162	29	190	15
14	Molise	91	17	108	15,6
15	Abruzzo	436	81	517	15,7
16	Lazio	2.163	414	1.577	16,1
17	Puglia	1.101	223	1.324	16,8
18	Sicilia	1.207	307	1.514	20,3
19	Campania	1.420	389	1.809	21,5
20	Calabria	481	143	624	23
	Italia	21.089	3.245	23.335	13,3

## IN VENETO LA PIÙ BASSA INCIDENZA DI LAVORO IRREGOLARE IN ITALIA

### 1° POSTO SUL PODIO DELLA REGOLARITA'

- In Veneto ci sono 190 mila lavoratori irregolari su 2.170 mila occupati, il **tasso di irregolarità** è pari al **8,8%** il **più basso in Italia**.
- Più basso è il tasso di irregolarità e maggiore sarà la Fedeltà Fiscale.

## 5 INDICATORE

Incidenza dell'economica non osservata sul Valore Aggiunto: **indica l'incidenza delle attività economiche in "nero" sull'economia regionale.**

Tabella 20 - Veneto e Provincia Autonoma di Bolzano: territori a confronto

Rank	Regioni	Inc. % economia non osservata/valore aggiunto
1	Trentino Alto-Adige	11,3%
2	Lombardia	11,5%
3	Veneto	12,7%
4	Friuli-Venezia Giulia	12,8%
5	Emilia-Romagna	13,0%
6	Piemonte	13,1%
7	Valle d'Aosta	13,4%
8	Lazio	13,8%
9	Liguria	14,3%
10	Toscana	15,4%
11	Marche	16,2%
12	Basilicata	16,3%
13	Abruzzo	17,4%
14	Umbria	17,5%
15	Molise	17,9%
16	Sardegna	18,6%
17	Puglia	19,3%
18	Sicilia	19,5%
19	Campania	20,6%
20	Calabria	21,2%
Italia		14,5%

### IL VENETO TRA LE 3 REGIONI CON MENO «NERO»

#### 3° POSTO SUL PODIO DELLA REGOLARITÀ

- In Veneto le attività economiche «in nero» producono «solo» il 12,7% del valore aggiunto
- Meglio del Veneto solo il Trentino A.A. (11,3%) e la Lombardia (11,5%)
- Più bassa l'incidenza del «nero» sull'economia regionale e maggiore sarà la Fedeltà Fiscale.

## **IL VENETO CON L'AUTONOMIA**

### **IL VENETO INASCOLTATO**

I tentativi della Regione del Veneto di conseguire maggiori competenze.

### **GLI AMBITI DI MAGGIORE AUTONOMIA**

Le nuove materie di competenza regionale

### **COME SAREBBE IL VENETO AUTONOMO**

Un confronto Veneto – Bolzano

### **CON IL VENETO AUTONOMO CRESCE IL VENETO E CRESCE L'ITALIA**

L'effetto moltiplicatore sul PIL regionale e nazionale.

## IL VENETO INASCOLTATO

I tentativi della Regione del Veneto di conseguire maggiori competenze.

Nonostante le istanze presentate – dal 2001 ad oggi - dalla Regione del Veneto, la disposizione costituzionale dell'art. 116, terzo comma, della Costituzione non ha mai avuto applicazione.

Tale previsione costituzionale avrebbe consentito l'attribuzione alle regioni virtuose, come il Veneto, di **ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia**

In particolare, lo Stato avrebbe potuto attribuire al Veneto, ulteriori competenze legislative e amministrative e conseguentemente ulteriori e maggiori risorse finanziarie.

Al di là della complessità dell'iter procedurale previsto dalla Costituzione e delle difficoltà di instaurare un paritetico negoziato con lo Stato, è mancata più di tutto la volontà di dare vita al cd. **regionalismo differenziato o a geometria variabile**, distinguendo i territori in base alle capacità gestionali.

La Regione del Veneto non è rimasta inattiva nel tempo e concretamente ha operato sin dal 2007 numerosi tentativi per negoziare l'acquisizione di maggiore autonomia, rimasti senza alcuna risposta da parte dello Stato. Ciò è dimostrato da numerosi atti formali della Giunta e del Consiglio regionale del Veneto.

**Tabella 21 - Le richieste di maggiore autonomia già avanzate dalla Regione del Veneto**

DCR n. 98 del 2007	Il Consiglio Regionale approva a larga maggioranza, con alcune integrazioni, un Documento di Proposte precedentemente approvato dalla Giunta regionale, dando mandato al Presidente della Regione a negoziare l'acquisizione di maggiore autonomia in <u>14 materie</u>
nota del 18 gennaio 2008	Istanza del Presidente della Regione del Veneto al Governo per l'avvio del negoziato ai sensi dell'art. 116, terzo comma, della Costituzione
nota del 13 maggio 2008, 18 giugno 2008 e del 17 giugno 2009	Solleciti al Governo per l'avvio del negoziato
DGR n. 2097 del 2010	La Giunta Regionale incarica un Gruppo di Esperti costituzionalisti per individuare i possibili percorsi giuridici al fine di ottenere il riconoscimento di maggiore autonomia
DGR n. 25/DDL del 2012	La Giunta Regionale approva un primo disegno di legge - divenuto PdLS n. 16 in Consiglio - con cui rivendica, ai sensi dell'art. 116, terzo comma, della Costituzione, l'acquisizione di ulteriori <u>competenze legislative</u>
DGR n. 26/DDL del 2012	La Giunta Regionale approva un secondo disegno di legge - divenuto PdLS n. 17 in Consiglio - con cui rivendica l'acquisizione di ulteriori <u>competenze amministrative</u>
DGR n. 27/DDL del 2012	La Giunta Regionale approva un terzo disegno di legge - divenuto PdLS n. 18 in Consiglio - con cui rivendica l'istituzione di <u>Fondi regionali per la gestione dei principali istituti di protezione sociale</u> (TFR, assegni per il nucleo familiare, prestazioni di invalidità civile, CIG. ecc.)

*Nota: La Regione del Veneto sin dal 2007 ha richiesto formalmente di avere maggiori competenze legislative e amministrative e quindi anche maggiori risorse finanziarie e strumentali*

## GLI AMBITI DI MAGGIORE AUTONOMIA

Le nuove materie di competenza regionale.

L'art. 116, terzo comma, della **Costituzione** definisce i possibili ambiti di **maggiore autonomia** e cioè quali **materie** possono essere attribuite alla competenza delle Regioni

Le richieste di **maggiore autonomia** ai sensi dell'**articolo 116**, terzo comma, possono riguardare:

- tre materie di competenza esclusiva statale;
- tutte le materie di competenza concorrente;

Le tre materie di legislazione esclusiva dello Stato sono:

art. 117, secondo comma, Costituzione, lettere:

- l) Organizzazione della giustizia di pace;
- n) Norme generali sull'istruzione;
- s) Tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali.

### Materie di legislazione concorrente – art. 117, terzo comma, Costituzione

1	rapporti internazionali e con l'Unione europea delle Regioni;	10	protezione civile;
2	commercio con l'estero;	11	governo del territorio;
3	tutela e sicurezza del lavoro;	12	porti e aeroporti civili;
4	istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale;	13	grandi reti di trasporto e di navigazione;
5	professioni;	14	ordinamento della comunicazione;
6	ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi;	15	produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia;
7	tutela della salute;	16	previdenza complementare e integrativa;
8	alimentazione;	17	coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario;
9	ordinamento sportivo;	18	valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali;
10	protezione civile;	19	casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere regionale; enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale.
11	governo del territorio;		

## COME SAREBBE IL VENETO AUTONOMO

Un confronto Veneto – Bolzano.

Le Regioni a statuto speciale hanno **maggiori competenze** e possono **trattenere sul territorio** buona parte dei tributi statali.

Tuttavia, questo comporta **evidenti vantaggi** che è sempre più difficile giustificare solo con le peculiarità linguistiche e culturali: emblematico è il caso della Provincia di Bolzano.

**Tabella 22 - Veneto e Provincia Autonoma di Bolzano: territori a confronto**

	VENETO	Provincia Aut. BOLZANO
PIL pro capite	<b>31.663 €</b>	<b>41.704 €</b>
Variazione PIL 2008-2016	<b>-4,6%</b>	<b>+ 8,4%</b>
Tasso di disoccupazione 2016	<b>6,8%</b>	<b>3,7%</b>
Spesa pubblica primaria sul PIL 2015	<b>40,5%</b>	<b>43,1%</b>
Totale personale pubblico ogni mille abitanti (media 2013-2015)	<b>45,7</b>	<b>77,3</b>

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat, Ragioneria Generale dello Stato, Agenzia per la Coesione Territoriale e Prometeia

Grazie a quanto previsto dagli statuti, **Bolzano (10.594 euro pro-capite)** ha un bilancio ampiamente superiore a quello del **Veneto (2.681 euro pro-capite)**.

La maggiore disponibilità di risorse si riflette sull'offerta di servizi pubblici: ad esempio la **spesa sanitaria a Bolzano è superiore a** quella del **Veneto di 440 euro** per abitante.

**Tabella 23 - Veneto e Provincia Autonoma di Bolzano: bilanci a confronto**

	VENETO	Provincia Aut. BOLZANO
Dimensione del bilancio regionale procapite (2017)	<b>2.606 €</b>	<b>11.303 €</b>
Entrate tributarie regionali pro capite (2015)	<b>1.975 €</b>	<b>8.689 €</b>
Gettito IVA attribuito alla Regione	<b>54%</b>	<b>90%</b>
Gettito IRPEF e IRPEG attribuito alla Regione	<b>0%</b>	<b>90%</b>
Spesa sanitaria pro capite (2016)	<b>1.864 €</b>	<b>2.307 €</b>

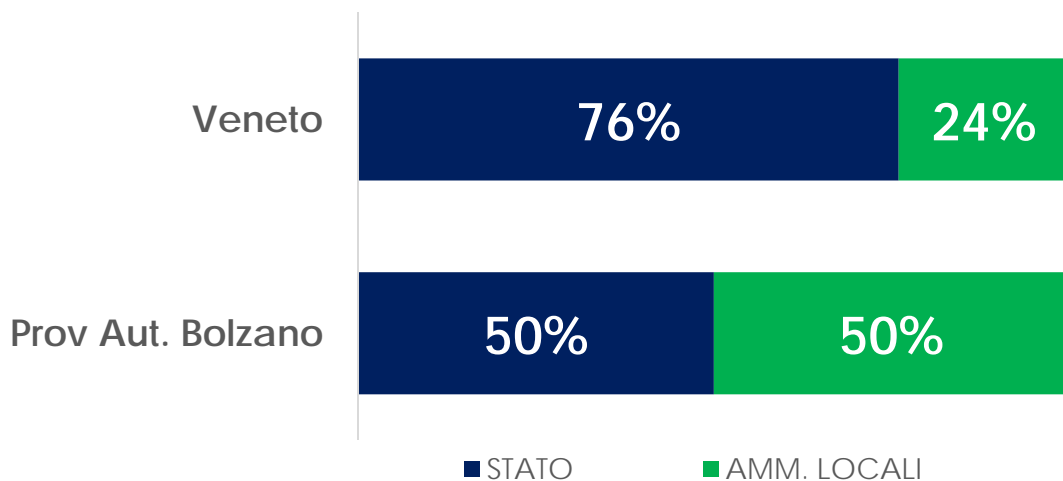
(\*) quota "implicita" dedotta applicando il Dlgs 56/2000 (compartecipazione Iva 2014 per finanziamento sanità)

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Copaff, Ragioneria Generale dello Stato, Regione Veneto e Provincia Autonoma di Bolzano

Il **50%** della **spesa pubblica** complessiva effettuata nel territorio della provincia di **Bolzano** è attribuibile alle Amministrazioni locali (**Regione, Province, Comuni**).

In **Veneto**, invece, ben il **76%** della **spesa pubblica** è imputabile allo **Stato centrale**.

Grafico 4 - Distribuzione della spesa pubblica per livello di governo (2014)



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Agenzia per la Coesione Territoriale

## SE IL VENETO FOSSE COME BOLZANO

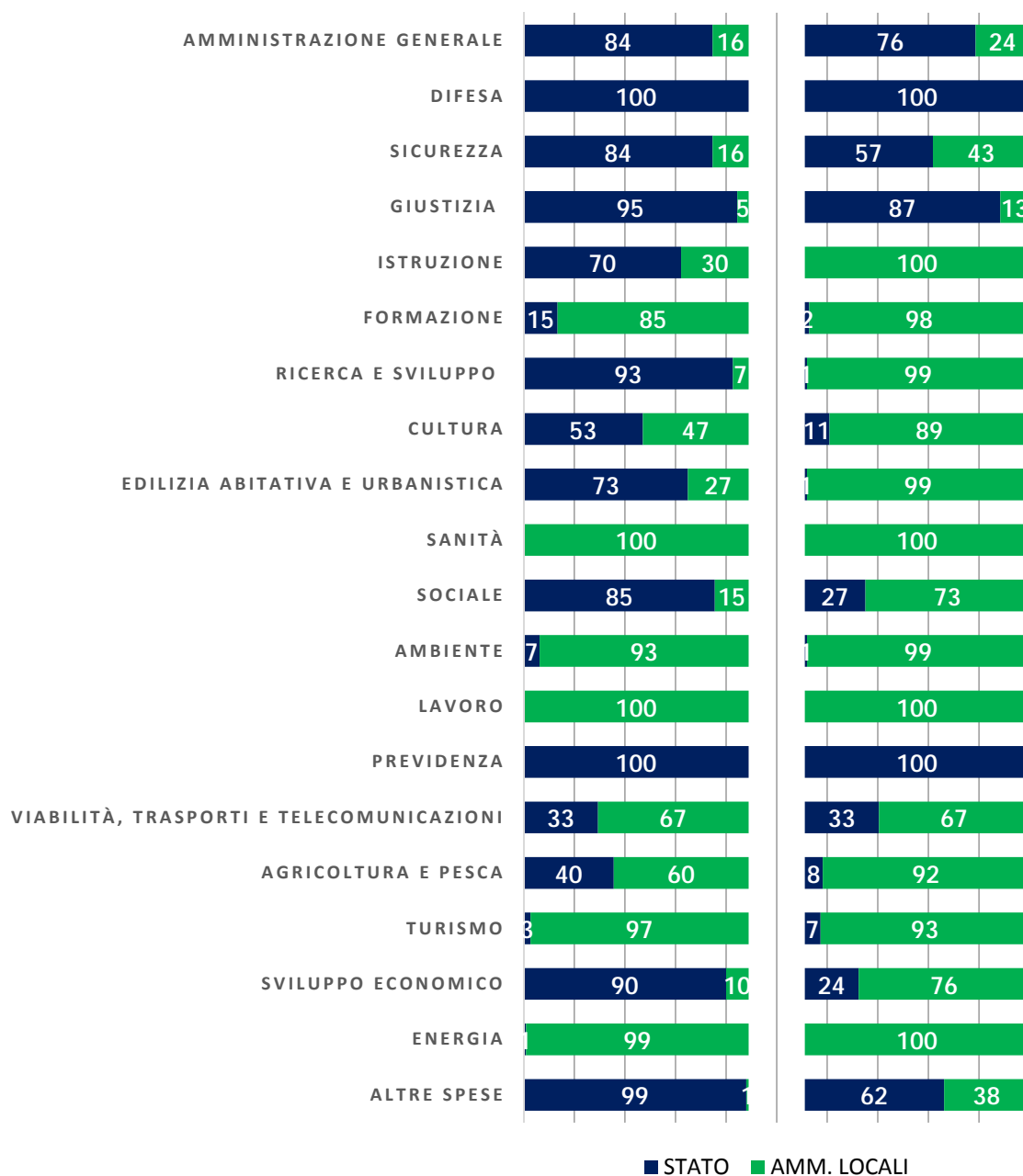


## LA MAPPA DELLE COMPETENZE

L'istruzione a Bolzano è completamente gestita a livello locale, mentre in Veneto lo Stato rappresenta ben il 70% della spesa.

Il settore sociale è di competenza locale in provincia di Bolzano, mentre in Veneto le Amministrazioni territoriali esprimono solo il 15% della spesa.

Grafico 5 - Distribuzione delle competenze per livello di governo



Nota: il criterio utilizzato è la ripartizione della spesa pubblica tra Centro e Periferia (anno 2015)  
 Fonte: elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Agenzia per la Coesione Territoriale



**Tabella 24 - Il Veneto come la Provincia Autonoma di Bolzano: un'ipotesi**

Intervento	Criterio utilizzato	Stima
		(milioni di euro)
Spostamento di competenze dallo Stato verso la Regione	Distribuzione spesa pubblica Centro-Periferia come P.A. Bolzano	16.053
Maggiori risorse per equiparare il Veneto alla P.A. di Bolzano	Livello di spesa pubblica sul PIL come P.A. Bolzano	3.814
<b>RISORSE AGGIUNTIVE DA ATTRIBUIRE ALLA REGIONE VENETO</b>		<b>19.867</b>

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat, Agenzia per la Coesione Territoriale e Prometeia

## CON IL VENETO AUTONOMO CRESCE IL VENETO E CRESCE L'ITALIA

L'effetto moltiplicatore sul PIL regionale e nazionale.

In Italia circa il 30% della spesa pubblica (interessi esclusi) viene gestita dalle Amministrazioni locali, vale a dire Regioni, Province e Comuni: la quota residuale è invece attribuibile allo Stato centrale (ordine pubblico, difesa, giustizia, istruzione e altri servizi di carattere nazionale) e agli Enti di previdenza (prestazioni pensionistiche). Tuttavia, come noto, esistono rilevanti differenze a livello territoriale che dipendono dalla capacità fiscale locale, dal grado di efficienza nella gestione della cosa pubblica e dagli statuti di autonomia concessi ad alcune Regioni.

**Il grado di sussidiarietà verticale misura la quota di spesa pubblica amministrata a livello locale sul totale:** livelli elevati dell'indicatore corrispondono ad una maggiore autonomia e, di converso, una minore "ingerenza" da parte dello Stato centrale.

Non è un caso, dunque, che le Regioni a statuto speciale occupino i primi posti di questa particolare graduatoria. In Trentino-Alto Adige le due Province autonome di Trento e Bolzano gestiscono il 54,4% della spesa pubblica: a seguire Valle d'Aosta (49,1%), Sardegna (34,9%), Friuli Venezia Giulia (32,3%) e Sicilia (31,5%). In generale, i territori che si caratterizzano per la presenza di Regioni a statuto speciale fanno registrare un grado di sussidiarietà verticale (36,1%) superiore a quello manifestato dai territori "ordinari" (27,7%, al netto del Lazio<sup>1</sup>). **Il Veneto, con il 27,2%, si colloca al di sotto della media generale (28,2%).**

Il **grado di sussidiarietà verticale** misura la quota di spesa pubblica amministrata a livello locale sul totale: livelli elevati dell'indicatore corrispondono ad una maggiore autonomia.

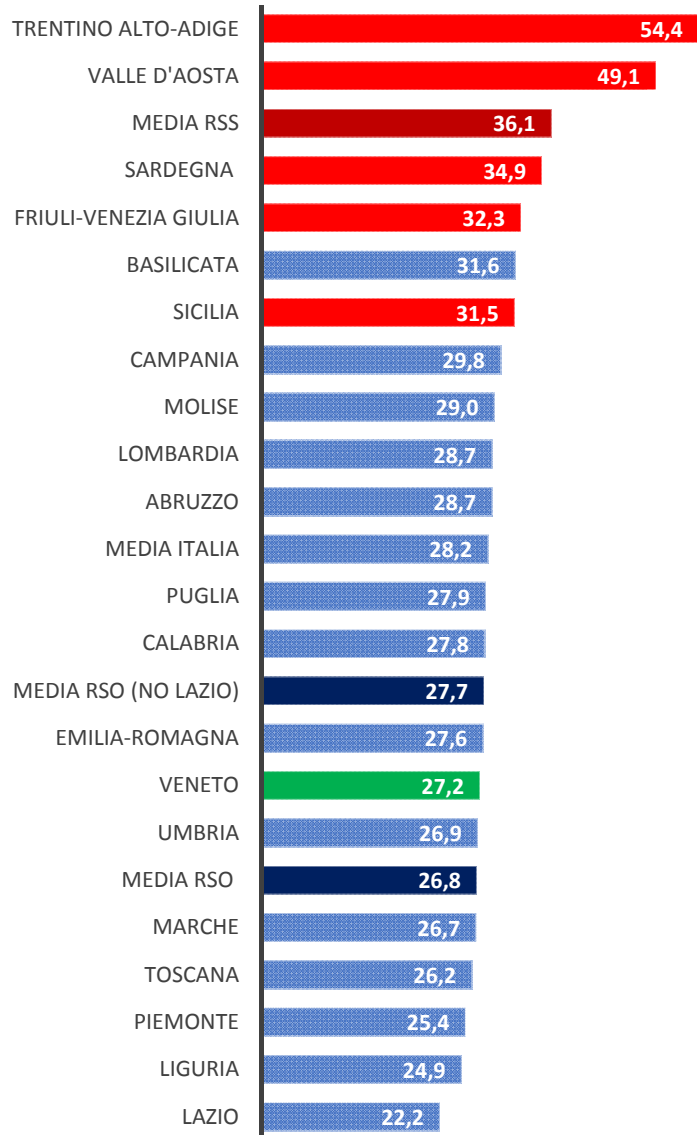
**MEDIA RSS: 36,1%**

**VENETO: 27,2%**

**MEDIA RSO\*: 26,8%**

(\*) Il Lazio viene analizzato a parte a seguito della presenza delle Istituzioni della Repubblica, elemento che incide sui volumi di spesa da decentrare

Nota: il grado di sussidiarietà verticale corrisponde all'incidenza della spesa locale sulla spesa totale (al netto degli interessi)  
Fonte: elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Agenzia per la Coesione Territoriale e Fondazione per la Sussidiarietà



L'eventuale attribuzione di nuove competenze (e risorse) al Veneto accrescerebbe la capacità di spesa della Regione. Attualmente la **spesa regionale del Veneto è pari a 2.227 euro per abitante**, occupando l'**ultimo posto** nella classifica della **capacità di spesa** delle Regioni. La differenza rispetto a Bolzano (10.421 euro procapite), a Trento e alla Valle d'Aosta è molto ampia. Tuttavia, con un più elevato grado di autonomia, il Veneto potrebbe contare su una maggiore disponibilità di risorse.

Il trasferimento dei livelli decisionali sulla spesa pubblica dal governo centrale agli enti territoriali porta un effetto positivo sulla crescita economica di un Paese. Uno studio della Fondazione per la Sussidiarietà ("Sussidiarietà e... spesa pubblica. Rapporto sulla sussidiarietà 2014/2015") ha dimostrato come un aumento del 10% del grado di sussidiarietà verticale stimoli una crescita del Pil procapite dello 0,64%.

In Veneto il decentramento di poteri e risorse porterebbe ad un **aumento del grado di sussidiarietà verticale del 6%**, passando dal 27,2% al 33,2%. Grazie al maggior livello di sussidiarietà il Pil del Veneto aumenterebbe di 123 euro pro-capite: in termini assoluti, **il Pil del Veneto aumenterebbe di 601 milioni di euro in un anno (+0,4% in più)**, generando un "effetto moltiplicatore" che farebbe aumentare il Prodotto interno lordo regionale di 3 miliardi di euro nell'arco di un quinquennio.

**Tabella 25 - L'effetto moltiplicatore dell'autonomia sul PIL: alcune ipotesi**

	VENETO	Regioni ordinarie
Funzioni che potrebbero essere decentrate (milioni di €)	3.353	32.643
Grado di sussidiarietà verticale attuale	27,2%	27,7%
Grado di sussidiarietà verticale	33,2%	33,6%
Aumento grado di sussidiarietà verticale con l'autonomia	+6,0 %	+5,9%
Maggiore PIL pro capite con l'autonomia (euro)	+123	+108
<b>Aumento annuo del PIL con l'autonomia (milioni di €)</b>	<b>+601</b>	<b>+4.796</b>
Maggiore PIL in 5 anni con l'autonomia (milioni di €)	+3.007	+23.979

(\*) non si è compreso il Lazio per la presenza delle Istituzioni della Repubblica, elemento che incide sui volumi di spesa da decentrare

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Agenzia per la Coesione Territoriale, Ragioneria Generale dello Stato, Istat, Prometeia e Fondazione per la Sussidiarietà

Uno studio della "Fondazione per la Sussidiarietà" ha dimostrato come un **aumento del 10%** della **sussidiarietà verticale** stimoli una **crescita del PIL procapite dello 0,64%**.

Con una maggiore sussidiarietà verticale (+ **capacità di spesa**) del **6%** il **Pil del Veneto** aumenterebbe di **601 milioni € all'anno, 3 miliardi € in 5 anni**).